

# Infrastrutture e sviluppo nella Val Tagliamento

COMUNICATO STAMPA

Vorrei dare un contributo al dibattito innescato dalle dichiarazioni del presidente di Confindustria Gollino e dalla lettera della signora Cristina Rossi, pubblicata sul Messaggero Veneto il 9 dicembre, in merito alla bontà di una infrastruttura autostradale ai fini dello sviluppo e per contrastare lo spopolamento in montagna. Ritengo che le cause prime di questo fenomeno, siano da ricercare nella politica o meglio, nei crimini “contro” la montagna, perpetrati dal dopo guerra in poi; non ultimo, l'imposizione della partita IVA a chi portava (e sottolineo “portava”), il latte di UNA sola mucca nella latteria di paese, non per fare commercio, bensì per avere un po' di formaggio ad uso familiare a fine anno. Non si può immaginare di penalizzare la piccola agricoltura e, nel contempo, di aiutare chi vive e opera in montagna; non si può immaginare di “pompare” tre o quattro località, ritenute turistiche, e abbandonare al suo destino il resto del territorio. E' proprio questa la filosofia delle grandi opere viarie: favorire il punto di partenza e quello di arrivo. Chi sta in mezzo muore, così come sta morendo la valle del Fella dopo la costruzione dell'autostrada. Non siamo più negli anni sessanta, quando il territorio d'Italia era pressoché rurale e si sentiva davvero il bisogno di nuove grandi vie di comunicazione; oggi siamo il paese d'Europa con più chilometri di strade ogni mille abitanti. Il nostro ex Bel Paese, è soffocato in un reticolo sempre più fitto di strisce di cemento ; questo è il pericolo maggiore che incombe sull'equilibrio idrogeologico, il cemento (oltre ai cambiamenti climatici dovuti alle emissioni prodotte in buona parte proprio dal traffico veicolare). Ci vuol altro per fare turismo: servizi, accoglienza, NATURA INCONTAMINATA! E ci vuol altro per incentivare la gente a vivere in montagna: servizi alla persona, trasporti pubblici, agevolazioni fiscali, così come accade in altri stati dell'arco alpino quali la Svizzera e l'Austria, altro che autostrade. Come dice anche la signora Cristina Rossi, ed in questo concordo pienamente con lei, dal Cadore a Tolmezzo non c'è nemmeno un collegamento ferroviario, proprio una montagna sperduta. E non si parli di mancanza di risorse: basterebbe rinunciare a comprare 131 cacciabombardieri e avremmo “pronta cassa” 15 miliardi di euro. Quanti chilometri di ferrovia, bella, comoda, sicura e di grande attrattiva turistica come lo è la linea che percorre la Val Venosta, si potrebbero costruire? Il costo di una ferrovia è di circa un terzo rispetto al costo di un collegamento autostradale! Perché si vuole, per forza, dirigere il denaro pubblico verso il tondino ed il cemento? Verso opere che devastano l'ambiente e portano vantaggio unicamente all'intreccio politico- mafioso- imprenditoriale, di cui sentiamo, ogni sera, parlare nei telegiornali? Noi comitati diciamo no, ma solo perché non ci viene mai fatta la domanda giusta. Se ci domandassero: “volete una linea ferroviaria, una buona connessione Internet, servizi pubblici essenziali come nel resto del paese?” Risponderemmo un sì grande come una montagna.